

GIUSEPPE PERA, CITTADINO, LUCCHESE *

Giuseppe PERA è nato a Lucca il 9 dicembre 1928, ma il suo vero paese, da bambino, che sempre gli è rimasto nel cuore è San Cassiano in Controne, dove era parroco lo zio prete, Don Giuseppe Pera, mai dimenticato, che tanta parte ha avuto nella sua formazione. Famiglia materna di Montecarlo e famiglia paterna di Segromigno in Monte, famiglia autenticamente contadina la sua che lo stesso PERA ha avuto modo di descriverla nel libretto autobiografico “*Il figliuolo di Giovannin di Nunziata*” (edito da Maria Pacini Fazzi nel 1994).

La canonica, quindi, è stata la prima scuola della sua vita, fatta di incontri umanamente interessanti e di tradizioni radicate nel tempo.

Scuola elementare frequentata a Lucca, dove negli ultimi tre anni ha avuto un maestro di notevole cultura, Giovanni Giuseppe LUNARDI, un uomo eccezionale che PERA ha sempre frequentato fino alla sua morte negli anni '70. Impegno scolastico che coniugava con l'umile lavoro di contadino e di stalliere, nel periodo estivo, come egli stesso ha ben descritto nel libretto sopra citato.

Una vita giovanile, però, fatta soprattutto di letture, di buone e intense letture, alcune procurate presso la Canonica di San Cassiano, altre e più importanti presso la biblioteca governativa di Lucca, bene instradato dallo zio prete. Ha poi frequentato il ginnasio presso il Collegio dei Salesiani (prima a Livorno e poi a Collesalveti) e poi presso il Collegio Cavanis (prima a Porcari e poi a Vicopelago). Ma da libero pensatore quale è sempre stato, da quel Collegio fu espulso. Poi ha frequentato il liceo classico a Lucca ove ha insegnato per moltissimi anni matematica la Prof.ssa

FABBRIZZI , che in diverse occasioni è stata ricordata dal suo allievo PERA, che tuttavia ha sempre denunciato la sua nativa inettitudine a questa materia.

Iscrittosi clandestinamente nel 1945 al Partito d'Azione, innamorato delle letture di uomini del calibro di Piero CALAMANDREI e di Emilio LUSSU, sul finire del 1947 passò al Partito Socialista Italiano, il Partito della Giustizia e della Libertà, il Partito di Giacomo MATTEOTTI e Bruno BUOZZI!

Studente alla Facoltà di Legge a Pisa era interessato a coltivare, per l'appunto, la materia lavoristica: *<<non mi interessava nulla del diritto vecchio, mi interessava solo il diritto migliore che in quegli anni si accarezzava>>*; *<<il diritto del lavoro è latamente e oggettivamente di sinistra, anche al di là della collocazione del singolo, perché promuove diritti che due secoli prima non esistevano>>*: così si è espresso, in più occasioni, il Prof. Giuseppe PERA che di questa materia, il Diritto del Lavoro, è diventato indiscusso Maestro e da tutti riconosciuto come tale, ed insostituibile punto di riferimento degli studiosi, giovani e meno giovani.

E' stato allievo di Luisa RIVA SANSEVERINO, Maestra venerata dal suo allievo, che poi l'ha sostituita alla Cattedra di Diritto del Lavoro a Pisa, quando Ella si è trasferita a Milano, dove ha avuto come suo allievo proprio il Prof. Pietro ICHINO, che oggi è qui con noi; ed è stato allievo anche di Virgilio ANDRIOLI, insigne Maestro di Diritto Processuale Civile, di recente scomparso.

Ma quando era studente universitario a Pisa, come egli stesso in più occasioni ha scritto e raccontato, Giuseppe PERA frequentava non solo le lezioni di legge, ma anche quelle di letterati e filosofi e tra questi il Prof. Enrico DE NEGRI, il grande studioso di filosofia (maestro, con SCARAVELLI e GUZZO, della Sig.ra Elvira

GENZONE, compagna e futura moglie di PERA) e del Prof. Luigi RUSSO, letterato insigne della Scuola Normale Superiore, uomo di punta dei movimenti politici di sinistra impegnati nel Fronte Popolare. Maestri, questi, di intere generazioni di giovani, preparati agli ideali della libertà e dell'indipendenza.

La "Sapienza" di Pisa, dove avevano sede, all'epoca, tutte le Facoltà non scientifiche, era davvero il crogiolo di formazione di un nuovo umanesimo, in ideale continuità con il laboratorio formativo e culturale della scuola liceale.

Un capitolo importante della formazione culturale e politica di Giuseppe PERA è l'espulsione dal Partito Socialista del 17 ottobre 1952 per "tradimento", come si legge nell'editto del Segretario della Federazione Lucchese, opportunamente pubblicato sulla copertina del libro che raccoglie le noterelle di PERA scritte negli ultimi vent'anni sulla Rivista Italiana di Diritto del Lavoro. E con ciò questo fatto è diventato, davvero, di pubblico dominio.

Il tradimento, in realtà, era l'epilogo della maturazione politica di Giuseppe PERA che lo porterà su posizioni antistaliniste, aderenti al movimento dei deputati comunisti Valdo MAGNANI e Aldo CUCCHI. Una espulsione che PERA stesso ha raccontato in diverse occasioni pubbliche e nel libretto "*Storia di un tradimento*" (pubblicato nel 1988 dall'Accademia dei Signori Disuniti della Città di Orte). Una espulsione di cui Giuseppe PERA può ritenersi orgoglioso e che anticipa future scelte del movimento di sinistra, prima fra tutte quella della "Bolognina"; una espulsione della quale, penso, è giunto il momento di chiedere pubblicamente scusa al diretto interessato.

In quegli anni le frequentazioni di PERA erano, davvero, di notevole spessore intellettuale e politico: uomini come Piero CALAMANDREI e Lelio BASSO, Leonetto AMADEI ed Eugenio LUPORINI, lo storico dell'arte, fratello del filosofo comunista Cesare LUPORINI, Guido CALOGERO.

Ma primo fra tutti deve essere ricordato il grande Augusto MANCINI: grecista e latinista insigne; studioso del Rinascimento e del Risorgimento; allievo e successore di Giovanni PASCOLI nelle Università di Messina e poi di Pisa; primo Rettore liberamente eletto, nel 1945, della nostra Università; il grande Augusto MANCINI “**Cittadino**” come egli stesso amava qualificarsi: repubblicano fin da ragazzo; ferventissimo mazziniano; deputato al parlamento per molte legislature. Dappertutto tutti lo conoscevano, Augusto MANCINI; e dappertutto Egli andava per pronunciare anche due o tre lunghi discorsi nello stesso giorno, perché per tutta la vita aveva voluto essere come MAZZINI, l'Avvocato dei poveri. Augusto MANCINI negli studi, nella politica, nella vita familiare, nei rapporti con gli altri, per tutta la vita, fino agli ultimi giorni, dispensò sempre se stesso, con eguale entusiasmo e impegno, mai rimanendo estraneo a tutto quello che era intorno a lui.

Chi lo ha conosciuto, come Giuseppe PERA, può ben dire che l'umanità della sua indole era pari all'altezza della sua dottrina.

Sempre fedele alle sue idee, fermo nei suoi principi, Egli è stato una vera icona dell'antifascismo e della democrazia e intorno a lui si organizzò la lotta armata contro il nazifascismo a Lucca essendo eletto, anche, presidente del primo Comitato di Liberazione clandestino costituito a Lucca, in Via Fillungo, nell'abitazione di Eugenio LUPORINI, amico di Giuseppe PERA.

<<La sua bianca barba fluente e il fiocco nero incutevano timore a chi abituato a lavorare nella clandestinità, temeva sempre di essere scoperto e poter quindi danneggiare con qualche leggerezza il movimento>>. Con queste parole lo ha ricordato Renato BITOSSÌ, parlando della Resistenza lucchese.

Le “*Memorie del carcere*” scritte da Augusto MANCINI quando fu arrestato e condotto nel carcere lucchese di San Giorgio furono pubblicate a cura del suo allievo Donato MORELLI, su interessamento proprio del Prof. Giuseppe PERA.

Ecco, proprio agli ideali della giustizia e della libertà di Augusto MANCINI si è formato Giuseppe PERA, insieme a molti giovani, in quegli anni, a Lucca.

Nel frattempo Giuseppe PERA, che partecipava al salutare cenacolo de “Il Mulino”, scriveva su Riviste come Il Ponte, Critica Sociale, Il Mulino, Risorgimento Socialista, e nel frattempo completava la sua formazione giuridica sotto la regia di Virgilio ANDRIOLI e della sua Maestra, la Signora, come lui la chiamava, la Prof.ssa Luisa RIVA SANSEVERINO.

Nel 1955 entra in Magistratura; è Uditore a Firenze, Pretore a San Miniato per ben cinque anni e poi Giudice nella nostra città, a Lucca.

Dimessosi dalla Magistratura per assumere la Cattedra di Diritto del Lavoro all’Università di Pisa, in ideale continuità con la sua Maestra, Giuseppe PERA non si è sottratto all’impegno civico della migliore Avvocatura.

Non sta a me dire delle doti di fine giurista del Maestro; posso, però, dire che Giuseppe PERA, a pieno titolo, si è inserito nella migliore tradizione della nostra città: cito fra tutti il Prof. Paolo ROSSI, diventato poi Presidente della Corte Costituzionale; tradizione operosa e di grandi ideali rappresentata, per citarne solo

alcuni, da uomini come l'Avvocato Giuliano PIZZORUSSO (padre di Alessandro PIZZORUSSO, Maestro insigne di diritto costituzionale e grande amico di Giuseppe PERA); l'Avvocato Giuseppe LUISO, detto Beppino (padre di un altro nostro illustre concittadino, Francesco Paolo LUISO, professore di Diritto Processuale Civile, allievo e amico di Giuseppe PERA); l'Avvocato Natale MANCINI, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lucca per molti anni, figlio del grande Prof. Augusto MANCINI e padre del giovane Augusto, anch'egli avvocato e amico fraterno, inseparabile, di Giuseppe PERA.

Una professione esercitata per molti anni in campo nazionale, ma sempre e con specifico riferimento all'Università di Pisa e alla nostra città, da cui non ha voluto mai allontanarsi, rifiutando ogni tipo di proposta contraria. Una professione sempre esercitata col profondo rispetto per la giustizia e per i giudici, ma sempre e soltanto servendo la verità, mai sostenendo una tesi di diritto che Lui come uomo di studio non potesse avallare, secondo l'insegnamento di Virgilio ANDRIOLI e del maestro di questi, Giuseppe CHIOVENDA.

Chi lo ha conosciuto bene mi ha riferito che Giuseppe PERA era uno degli avvocati che respingeva il maggior numero di clienti (in ragione di quanto egli non avrebbe mai potuto sostenere in una aula di giustizia), ma era anche uno dei pochi avvocati di cui i giudici sapevano di potersi fidare per il fervore della sua sincerità e l'accento della sua sincerità.

Ha sempre mantenuto uno stile formale e rigoroso, ma non gli sono mancati, anche nei discorsi pubblici (e non solo di diritto), la satira e l'ironia tal volta neppure tanto cortese, l'aneddoto, il riferimento al caso concreto, l'impeto per l'indignazione.

Nel corso degli anni Egli ha frequentato nella nostra città, conquistando la loro amicizia, uomini della levatura intellettuale di Walter BINNI, Storico insigne della letteratura italiana; Felice DEL BECCARO, italianista di spessore internazionale che ha insegnato anche alla Sorbona; Mazzino MONTINARI, insuperato studioso di NIETZSCHE, proprio negli anni in cui con il maestro Giorgio COLLI metteva mano all'edizione critica delle opere del grande filosofo. Ma non possiamo dimenticare tra i più giovani e anche coetanei: Valeria BERTOLUCCI, studiosa di filologia romanza; Alessandro PIZZORUSSO, costituzionalista tra i migliori e apprezzato non solo in Italia; Edda BRESCIANI, egittologa di fama internazionale; Piero BERNARDINI MARZOLLA, compagno di studi di Giuseppe PERA e Augusto MANCINI, al ginnasio e al liceo, normalista, filologo classico, studioso di Ovidio e autore di due studi sulla lingua etrusca uno dei quali pubblicato dall'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, proprio per interessamento del Prof. Giuseppe PERA; gli storici Pietro GIORGETTI e Giorgio GIORGETTI; e tra i più giovani, ancora, l'italianista Daniela MARCHESCHI, studiosa, tra gli altri, di Collodi, e la storica Mirena STANGHELLINI, animatrice degli Studi Sismondiani.

Un grande cenacolo culturale, per l'appunto, di cui fanno parte anche la moglie, Signora Elvira, donna coltissima e sempre presente agli eventi culturali della nostra città, e la figlia Pia, scrittrice e studiosa di letteratura e cultura russa, che negli ultimi tempi ci delizia con la sua rubrica settimanale "L'orto in casa" pubblicata sulla Rivista "Il Diario", che del padre conserva la verve polemica e la curiosità intellettuale.

Il quadro che vi ho tracciato sarebbe, però, incompleto se non facessi riferimento alla figura di Mario TOBINO, scrittore grande ed insuperato legato a Lucca e alla nostra Provincia, grande amico di Beppe PERA e di Gugli MANCINI, insuperabile trittico di amici camminatori ed esploratori di località e siti nascosti o poco conosciuti (ai quali spesso si univa un arzillo vecchietto, uomo vivace e animato da non comune curiosità intellettuale, Giorgio CASALI), che ancora oggi viene ricordato a mo' di esempio dell'autentico spirito toscano, irriverente ed anticonformista, genuino e indipendente: toscano, per l'appunto.

Mirabili sono le pagine che TOBINO ha dedicato a Giuseppe PERA, nel racconto breve "*Le rose del Professore*" (uscito prima sul Corriere della Sera e poi in una raccolta di racconti "*La Bella d'Inghilterra*", pubblicata da Mondadori nel 1976), dove il Nostro viene descritto nell'aspetto più intimo, il suo irresistibile amore per la madre, Pia TORI, <<*una contadina che aveva lavorato fino all'ultimo respiro, senza tregua*>> e <<*che aveva dedicato tutta se stessa al beneficio degli altri, per sé nulla*>>. A lei erano destinate le rose che ogni settimana il figlio si faceva dare dai cugini che abitavano la casa di campagna materna, rose rosse con riflessi neri e carnose che ogni settimana Egli portava al cimitero. E in questo andare spesso lo accompagnava Mario TOBINO, che ne ha tratto il racconto citato.

Testimonianza di questo mai consumato amore per la madre è anche la dedica, a Pia TORI PERA, che porta la biblioteca giuridica qualche anno fa donata ad un importante Istituto di Studi di Diritto del Lavoro di Milano, di cui meglio potrà dire il Prof. Pietro ICHINO.

Molti sono gli incarichi, anche istituzionali, che Giuseppe PERA ha ricoperto e molti altri di certo li ha rifiutati per non allontanarsi dalla sua città. Per molto tempo è stato Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Lucca, in anni in cui veniva gestita con estremo rigore e attenzione all'interesse collettivo, sempre difendendone il radicamento cittadino e provinciale, contrastando, finché ha potuto, le diverse scelte che sono state poi attuate. E per molti anni è stato Presidente dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, promuovendo iniziative culturali di vario tipo e ravvivando il dibattito culturale, non solo cittadino.

E non ha rinunciato, anche in tempi recenti, all'impegno civico e politico, sempre insensibile alla scelta dettata da mero opportunismo, senza farsi incantare dal predicatore di turno. Concreto come sempre è stato, Giuseppe PERA non crede alle favole, ma ai fatti, alle cose.

Ma faremo torto a Giuseppe PERA se anche oggi, in questa sede, non ricordassimo il suo grande amore per la città di Lucca e per l'intero territorio della Provincia, la Piana e le Colline che la circondano, la Val di Serchio e la Versilia, zone tutte percorse a piedi in lunghissime passeggiate domenicali con gli amici, tal volta estenuanti, ma non per lui, finché ha potuto.

Un amore per la sua terra coniugato con l'amore per il mondo autentico dei contadini di cui il Professore ha conosciuto il duro lavoro, le astuzie, le diffidenze, i sospetti, ma anche come la loro vita, un tempo, scorreva felice.

L'amore per la sua città e per la gente contadina, coniugata con la vita rigorosa e semplice, fatta di quotidiane consuetudini descritte dalla figlia Pia nelle pagine di Micromega.

Proprio nel suo racconto “*San Michele e il Drago*”, dopo alcune pennellate sulla città di Lucca e sulla Chiesa di San Michele <<*volutamente costruita più in cielo che in terra*>>, Pia PERA passa a descrivere il mondo di suo padre e dei suoi amici <<*uomini dai bisogni essenziali*>>. Descrive le lunghe passeggiate: <<*si cammina per sentieri di montagna spesso infrascati, attraverso letti di torrenti, si guardano le pievi che da quelle parti sono severe e bellissime, la sera si mangia e si gioca a carte*>>. E poi traccia questo profilo del padre: <<*impossibile annoiarsi con lui. Questo ne fa la pietra angolare della famiglia. Colui da cui è impossibile prescindere. Colui di cui si spiano le mosse per capire che tempo farà. L’imperscrutabile. Ne hanno tutti un certo timore: nulla in lui è anche solo vagamente politically correct*>>.

** *** **

Ostinata e in direzione contraria, così continua a svolgersi ancora oggi la vita quotidiana di Giuseppe PERA. Contraria al facile conformismo e alle scelte fatte per mero opportunismo. Ostinata nel denunciare la propria libertà e indipendenza di giudizio, nella coerenza coniugata al rigore morale e all’onestà intellettuale. Doti, queste, che ne fanno un uomo non comune, solista fuori dal coro.

** *** **

E’ per questo, è per tutte queste ragioni che quando sentiamo parlare in giro di PERA, intendo dire del Professore Giuseppe PERA, siamo davvero orgogliosi di averlo nostro concittadino di Lucca.

